

# Lockdown e riapertura di chiese e musei

di Giuseppe Centauro

Con l'avvio della Fase 2 del Sars-CoV-2 (acronimo del nuovo esperanto: Severe Acute Respiratory Syndrome – Corona Virus – due), si aprirà un'inedita stagione per chiese, musei, alla quale seguiranno aree archeologiche, castelli e palazzi, ville e giardini storici. Nei centri storici ci sarà però da 'sanificare', 'efficientare' e mettere in sicurezza tutto il costruito esistente, con case e botteghe da tempo obsolete e in degrado. Con quali risorse faremo tutto questo? E quali destini seguiranno le città, periferie comprese con piazze da riqualificare, edifici da riadattare, spazi pubblici da ripensare? Dopo il prolungato lockdown c'è ora molta attesa per la riapertura al pubblico dei beni culturali intorno ai quali rianimare un'economia in caduta libera e rigenerare un ambiente più consono dell'abitare. Non sarà facile misurarsi con l'inevitabile cambiamento e allo stesso tempo sottrarsi ai cattivi esempi del passato. Di certo il sommovimento determinerà uno strappo che, in base alle scelte strategiche che verranno attuate, si saprà se causeranno una perdita o un guadagno. Per certo, stando alle disposizioni del distanziamento social, dopo il subitaneo default turistico si produrranno anche effetti alterni, ad es. non sarà più così imminente la minaccia della gentrificazione. Questo è un bene! E' pur vero però che i bilanci delle 'città d'arte', che girano intorno ai poli culturali maggiori, si fanno in toto sul movimento turistico, buono o cattivo che sia. Pecunia non olet! Ed allora che succederà? Nei quartieri storici torneranno i residenti naturali, quelli meno abbienti e si perderà reddito. Il distanziamento produrrà nella vita rionale altre grandi trasformazioni. E come nel dopoguerra si assisterà nei centri antichi come nelle metropoli alla fuga dei ceti benestanti e degli occupanti occasionali a vantaggio di aggregazioni urbane di neoformazione. Si sposteranno entro tali enclaves élite neoborghesi in comunità selezionate, ricche e totalmente autosufficienti. Si creeranno nuovi scenari e vecchie spaccature. Tuttavia, il futuro potrà essere anche diverso. Occorrerà però che tutta la collettività (il pubblico come il privato) creda e investa in toto sulla riqualificazione urbana, sostenendo il rientro dei residenti naturali, incentivando giovani coppie mantenendo salda la presenza degli anziani. Intorno ai beni culturali si arginerà la brutta emorragia economica e si ricreeranno le ragioni per un nuovo decisivo



radicamento. Si dovrà investire sulla conservazione e valorizzazione dei luoghi. Al pari dei beni ecclesiali che si accosteranno di nuovo alle celebrazioni religiose, la ripartenza delle attività turistiche sarà durevole solo se connessa con una ritrovata e positiva accessibilità ai luoghi d'arte con i musei che avranno un ruolo determinante da svolgere. L'atmosfera surreale vissuta in questi mesi

ci sta profondamente cambiando e non saremo più tolleranti nel vedere i parchi storici soffocare nelle erbacce e i monumenti, quali essi siano, sgretolarsi nell'incuria. Si lavori dunque intorno a queste risorse, non solo per un diritto dovere costituzionale ma al fine di produrre ricchezza e benessere in modo libero e solidale. Sarà questa la vera rivoluzione del dopo coronavirus.

## Micro rece



## Fama e morte tra i ghiacci

Un saggio che si legge come un romanzo tra ghiacci polari e passaggi a nordovest. Un modo per capire che gli inglesi, grulli, lo son sempre stati, anche prima della Brexit e che il concetto di perdite accetta-

bili non è un'invenzione di Boris Johnson. Fergus Fleming, nipote del creatore di James Bond, ci porta nel cuore delle esplorazioni britanniche post era napoleonica ma soprattutto nel mezzo del cinismo dell'ammiraglio e tra i personaggi folli, ambizioni e cinici che componevano gli equipaggi dei vascelli di Sua Maestà all'epoca, tutti al servizio del potente Ammiraglio Barrow, che dispensava onore o morte ai suoi capitani. Un libro divertente, sofferente e appassionante con guizzi di letteratura e accuratezza storica.

*Fergus Fleming, I ragazzi di Barrow, Adelphi, 2016, traduzione di Matteo Codignola € 35*